

PROPOSTE PER LA LIQUIDITÀ DELLE PMI

ATTUALE SCENARIO

Oggi abbiamo un Decreto Legge che prevede in sintesi la moratoria fino al 30 settembre 2020 e il mantenimento delle linee a revoca o temporanee sempre fino al 30 settembre 2020: limite temporale troppo ravvicinato.

All'atto pratico il ceto bancario è impegnato a smaltire tutte le richieste di moratoria che stanno pervenendo dalle aziende (ad esempio siamo a conoscenza di un Istituto bancario che ha messo in sospenso tutte le rate al 31 marzo fino al 20/26 di aprile senza segnalazione in Centrale rischi per consentire ai clienti, alla banca ed alle procedure di smaltire tutte le richieste).

Stante questa situazione diventa difficile creare una macchina proponente e deliberativa veloce per accogliere eventuali richieste finalizzate ad ottenere liquidità per finanziare sia il circolante sia il pagamento delle forniture pregresse.

Inoltre il Decreto Legge prevede esclusivamente rapporti in Bonis, ma ci sono molte aziende che operano regolarmente pur avendo rating non ritenuti sufficienti dal sistema bancario le quali non possono beneficiare né di moratoria né di nuova finanza e sono destinate a sicura chiusura generando una catena di insolvenze che si ripercuoterebbe sull'intero settore di appartenenza.

Il Decreto Legge attualmente non consente respiro a chi di respiro in questo momento ne ha davvero poco.

Gli obiettivi che si vogliono perseguire con la proposta sono sostanzialmente tre:

1. Dotare le imprese della liquidità necessaria a fare fronte ai propri immediati impegni di pagamento (stipendi, fornitori, contributi, eventuale Erario) e per finanziare la ripresa delle attività produttive;
2. Garantire i crediti commerciali una volta che le attività produttive ripartiranno;
3. Contenere il livello di nuovo indebitamento in capo alle PMI;

PROPOSTE OPERATIVE

- A. Tutti i crediti con scadenza dal 29 febbraio 2020 fino alla data di attivazione della presente proposta e rimasti insoluti potranno essere ceduti pro soluto (con semplice notifica al debitore ceduto) a società di factor che li dovranno acquistare, liquidando a pronti una percentuale significativa del nominale tra il 90% ed il 95% applicando un costo minimo alla società cedente).

In questo modo le PMI cedenti avranno la liquidità per onorare i propri impegni immediati potendo così anche saldare molte delle fatture che le società di factoring hanno acquistato da loro fornitori.

Tutti i crediti derivanti da fatture già emesse ma non ancora scaduti potranno essere ceduti pro soluto (con semplice notifica al debitore ceduto) a società di Factoring che li dovranno acquistare applicando un costo minimo alla società cedente); in questo modo le PMI cedenti avranno la liquidità per finanziare la ripresa delle attività produttive e per onorare gli impegni finanziari dei mesi di aprile e maggio.

- B. Dal momento che tutti i rapporti commerciali e di credito dovranno essere messi in discussione dalla crisi generata dall'attuale situazione, visto che il panorama sarà notevolmente cambiato, le PMI che certezza avranno che i loro crediti saranno monetizzabili? Quale sarà la politica del sistema bancario relativamente alla concentrazione di rischi con crediti lunghi? I crediti scaduti sui quali ho un piano di rientro potranno essere monetizzati?

L'obiettivo ideale sarebbe chiaramente quello di fare in modo che tutte le future forniture siano coperte da una garanzia di sicuro pagamento.

Questo lo si potrebbe ottenere sempre attraverso la cessione pro soluto a società di factoring di tutti i crediti a partire da quelli del mese in cui si avrà la ripresa graduale delle attività produttive. In questo caso la cessione potrà avvenire con comunicazione al debitore ceduto senza rendere però obbligatoria la sua accettazione in quanto molti contratti in essere la vietano esplicitamente e alcuni settori merceologici non la accettano. Ricordiamo da termine di legge che la cessione è un atto subito.

Entrambi gli obiettivi comportano di fatto il coinvolgimento delle società di factoring per un motivo tecnico e procedurale. Le società di factoring hanno un database che carica la cessione sia sul cedente che sul ceduto e questo consente di avere più informazioni.

Queste informazioni si traducono in quanti debiti vengono ceduti in capo allo stesso nominativo, creando inoltre la possibilità di ottenere e pertanto monitorare con *alert* il ceduto alla prima manifestazione di inadempienza contrattuale.

Bisognerà prevedere che tutte le cessioni avvengano mediante le piattaforme on-line delle società di factoring a cui dovranno potere accedere tutte le imprese, comprese quelle che ad oggi non hanno rapporti consolidati con il sistema bancario.

Per dotare i factor della liquidità necessaria per fare fronte a tutte le necessità, le banche tradizionali dovranno finanziare tali factor che comunque in molti casi sono già strutturalmente collegati a molte primarie Banche.

Per fare in modo che tutto il processo di cessione dei crediti sia veloce e snello e non servano delibere ad hoc per ogni azienda cedente, sarà necessaria una garanzia robusta da parte dello Stato tramite MCC (ipotizziamo all'80%), percentuale già prevista nel Decreto Legge n.18 ma con un sottostante non di liquidità ma di crediti ceduti, che è sicuramente più vantaggioso, più frazionato, meno rischioso anche per il MCC.

A questo punto le società di factoring, a fronte del loro servizio finanziario a tasso contenuto, beneficerebbero della garanzia sia dei debitori ceduti a fronte di un debito di fornitura ed, in seconda istanza, del MCC. Inoltre i debitori ceduti a loro volta cederanno i loro crediti sempre a società di factoring ed allo stesso tempo la parte non anticipata andrebbe a garantire i propri debiti a MCC per la parte non coperta da garanzia.

Se venisse attuato quanto previsto ai punti 1 e 2, le imprese non avrebbero la necessità di indebitarsi per finanziare il loro capitale circolante potendo così contenere le richieste di nuova liquidità a debito per finanziare esclusivamente la copertura dei costi fissi legati alla riduzione di fatturato, il tutto a vantaggio delle stesse aziende, del sistema bancario e dello Stato che vedrebbe ridotte di molto le garanzie da prestare all'intero sistema industriale.

Queste richieste potrebbero essere finanziate mediante prestiti chirografari a 24/36 mesi con garanzia.

Roma, 1 aprile 2020